

AGRICOLTURA

Un drastico cambiamento di rotta

■ L'audizione delle rappresentanze agricole e delle aziende di trasformazione lombarde tenutasi recentemente in IV Commissione ha messo in luce una forte preoccupazione degli operatori e una profonda crisi dell'agricoltura lombarda rispetto alla quale devono essere prese misure di sostegno proprie di una politica attiva regionale. L'audizione è stata chiesta dai consiglieri regionali del Partito Democratico Viotto, Concordati e Spreafico.

All'incontro hanno preso la parola tra gli altri: le Associazioni agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura), l'Associazione regionale degli Allevatori (Aral), la "Santangiolina" primo gruppo lombardo nella raccolta e commercializzazione del latte e tra le più importanti a livello nazionale, le più grandi cooperative di trasformazione lombarde come Latte Virgilio e Latte Soresina, il Consorzio LatteMilano e i Consorzi di tutela del Grana Padano, del Parmigiano Reggiano, del Gorgonzola e del Provolone.

Abbiamo chiesto queste audizioni per fare il punto su un comparto strategico, quello agricolo, che rappresenta il 7% del Pil lombardo e il 19,5% del Pil se inglobiamo il settore della trasformazione e l'indotto; e del settore lattiero caseario che vede nella nostra regione produrre il 40% del latte nazionale. Diciamo pertanto che non ci troviamo di fronte ad un dato marginale ma a quanti concorrono a costruire 1/5 del Pil regionale.

Tutte le rappresentanze e gli operatori hanno sottolineato le difficoltà che attraversano produttori agricoli, allevatori, aziende di trasformazione e i marchi Dop regionale, ponendo la questione dell'urgenza di interventi strutturali capaci di contrastare la crisi in atto. Ed è su questo piano che è necessario fissare l'attenzione.

Tra le proposte che sono state avanzate quella di promuovere nuove norme sul fronte della certificazione della provenienza delle materie prime al fine di tutelare il prodotto locale ed evitare così fenomeni di contraffazione, la richiesta di un maggiore impegno a garantire controlli nei passaggi di filiera, il richiamo ad una maggiore efficienza di filiera che eviti situazioni paradossali quali l'odierno aumento del 4,3% dei prezzi al consumo a fronte di una diminuzione dei prezzi alla produzione anche del 14%.

L'audizione è servita pertanto a dettare i temi per un'agenda di interven-

ti pena il ridimensionamento sostanziale della zootecnia e dell'agricoltura lombarda: a partire dall'iniquità del decreto Zaia sulle quote latte che penalizza sensibilmente gli allevatori della nostra regione che hanno acquistato 400 milioni di euro di diritti di produzione.

Per arrivare alla crisi del settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari che interessa quasi 6000 aziende, 13.000 addetti per un valore di produzione di 1 miliardo e 700 milioni di euro. Di sicuro il settore non riesce più a reggere una concorrenza in cui cambiano in corsa le regole della competizione e in cui le quotazioni del latte, del burro e dei formaggi sono scesi ai minimi storici e su cui è caduta anche la scure della contrazione del credito bancario successiva alla crisi finanziaria di ottobre. E non dobbiamo dimenticare i guasti che potrebbe provocare la "direttiva nitrati" che scarica sul comparto agricolo l'impatto ambientale dell'intero sistema produttivo lombardo e della collettività civile.

Per questo il Pd lombardo propone un drastico cambiamento di rotta che sostanzia l'azione politica della Regione Lombardia. Gli interventi strutturali devono essere l'obiettivo primario soprattutto laddove viene valorizzata l'integrazione di filiera utile alla sopravvivenza e alla crescita delle aziende lombarde. Per esempio diventa sempre più pressante l'esigenza dell'etichettatura d'origine. Secondo: occorre una definizione equa del prezzo del latte accompagnata da una modifica del decreto ministeriale sulle quote latte che, così come è pensato, è iniquo per gli allevatori lombardi. Infine: inserire l'agricoltura nei provvedimenti anticrisi perché stiamo parlando di una quota consistente dell'economia lombarda, non di un settore residuale. Per tutti questi motivi chiediamo che al più presto venga convocato un Consiglio regionale straordinario che affronti nei fatti i problemi dell'agricoltura lombarda.

Gianfranco Concordati
Consigliere regionale
del Partito Democratico

